
Heleni Porfyriou, Anna Paola Pola

Il patrimonio urbano come motore di sviluppo nella Cina contemporanea

L'esperienza delle piccole città d'acqua storiche

INTRODUZIONE

Con la riforma economica del 1978, sostenuta da piani quinquennali e da una visione di modernizzazione univocamente indirizzata all'industrializzazione, la Cina entra in una fase nuova di sviluppo. Quale è il ruolo, in questo contesto, assegnato al patrimonio culturale, e particolarmente a quello urbano? A questa domanda l'articolo cercherà di dare risposta, attraverso l'esperienza delle piccole città d'acqua a sud del fiume Yangtze: storiche realtà urbane tipologicamente comparabili, territorialmente omogenee, e che condividono la stessa evoluzione storica. Percorreremo, perciò, a grandi linee, l'evoluzione e l'implementazione della conservazione urbana così come si è andata delineando fra le politiche strategiche del governo centrale, gli interessi locali e le istanze culturali e accademiche. Queste ultime promosse nel caso di specie dal prof. Ruan Yisan e dall'Università Tongji a Shanghai.

L'INDUSTRIALIZZAZIONE COME UNICA VIA PER LA MODERNIZZAZIONE DEL PAESE E IL RUOLO DEL PROFESSOR RUAN YISAN

Con la riforma economica di Deng Xiaoping, sostenuta da piani quinquennali e da una visione di modernizzazione univocamente indirizzata

all'industrializzazione, la Cina entra in una fase di rapida urbanizzazione, che ben presto assume caratteri esponenziali. Accompagnata dalla privatizzazione dei diritti di utilizzo dei suoli, piuttosto che della proprietà terriera¹, la crescita economica comporta la progressiva distruzione dei vecchi centri storici e delle piccole città storiche a favore della loro riconversione industriale e della costruzione di nuovi complessi edilizi (residenziali e di servizi)².

Nonostante l'obiettivo di un rapido sviluppo industriale sia condiviso dal governo centrale e locale, in ambito accademico e all'interno di una stretta élite di architetti professionisti, i principi di tutela delle aree urbane storiche iniziano a diffondersi apertamente e rapidamente. Le riviste specializzate, negli anni Ottanta, rompono il silenzio iniziando a pubblicare articoli che sollecitano il dibattito su questioni metodologiche di restauro urbano e pianificazione³. Gli architetti cinesi guardano alle esperienze internazionali, organizzando e partecipando a missioni all'estero⁴. L'idea che sia necessario avviare uno studio delle città storiche allo scopo di conservare il tessuto urbano nella sua interezza, frenare le demolizioni dell'edilizia minore, e impedire la sua sostituzione per fare spazio alla costruzione di nuove industrie, comincia gradualmente ad emergere⁵. Solo tre università, in quelli anni, prevedono l'insegnamento della pianificazione urbana: l'Università

Tongji a Shanghai, l’Istituto Tecnico di Architettura a Chongqing e l’Università di Costruzione Urbana di Wuhan. Fra queste l’Università Tongji si impone come il principale luogo di promozione delle istanze di tutela urbana e i suoi laureati, fra cui Ruan Yisan⁶, si affermano tra i pochi urbanisti professionisti in Cina.

Nella ricerca di risorse economiche alternative a quelle di uno sviluppo industriale (come impostato dal 6° Piano Quinquennale, 1981-1985) che comportava l’effettiva demolizione del patrimonio storico, Ruan Yisan comincia a promuovere la salvaguardia delle piccole città d’acqua, valorizzando le loro risorse storico-culturali come volano per lo sviluppo turistico. La sua ipotesi di lavoro, a partire da Zhouzhuang nel 1985, si propone come obiettivo «di utilizzare pienamente le risorse umane, culturali e storiche per rafforzare le caratteristiche culturali delle città per scopi turistici»⁷. Basandosi sul terreno fertile creato dalla prima legge sulla protezione del patrimonio culturale del 1982 (*Zhonghua renmin gongheguo wewu baohufa*) e sulle nuove opportunità che si offrivano nel 1985-86 con il passaggio dalla protezione di singoli monumenti alla conservazione di «strade-distretto storiche tradizionali»⁸, il professor Ruan agisce da pioniere nell’ambito della conservazione urbana, ma anche del turismo culturale. Secondo le linee guida del governo centrale, la conservazione doveva proporsi di «sostenere e proteggere il carattere tradizionale con uno sviluppo urbano appropriato»⁹; il che significava che già si ipotizzava che sviluppo e conservazione dovessero sostenersi a vicenda, mentre la decisione di cosa fosse rappresentativo della tradizione o del patrimonio culturale o come dovesse essere protetto, conservato o riutilizzato veniva affidata alle autorità locali, e agli architetti-urbanisti, loro consulenti.

Nella intervista a noi rilasciata e nei suoi scritti¹⁰, Ruan Yisan, descrive dettagliatamente gli incontri da lui organizzati con accademici, professionisti, politici e autorità locali per promuovere le sue idee urbanistiche, ottenere approvazione statale e supporto finanziario per la loro implementazione e per garantirsi il supporto della cittadinanza incrementando sensibilità e consapevolezza verso il patrimonio storico-culturale¹¹. La sua battaglia era culturale, contro «la distruzione dei vecchi quattro»¹² e per la rivalutazione del patrimonio storico, ma anche politico-economica, visto che gli indirizzi dei piani quinquennali esercitavano un potere pervasivo nel paese. Infatti, la decisione del governo centrale di includere il turismo culturale come risorsa economica per lo sviluppo nazionale nel 7° Piano Quinquennale (1986-1990)

viene incontro agli sforzi del professor Ruan aiutandolo a superare il credo radicato che la protezione dei beni culturali fosse sinonimo di arretratezza e che l’industrializzazione fosse l’unica via verso la modernizzazione.

Con la fine degli anni Ottanta, il suo lavoro comincia gradualmente a dare frutti e nuovi piani gli vengono commissionati. In parallelo, gli anni Novanta rappresentano per la Cina la decade nella quale la conservazione assume una scala urbana, con l’ampliamento della *List of Precious Historic Cities* (*Lishi wenhua mingcheng*) iniziata nel 1982; viene legalmente consolidata, con l’introduzione nel 1994 delle *Guideline for Preparing Conservation Plans for Historical-Cultural Famous Cities*; mentre l’industria turistica viene accettata come una nuova risorsa economica capace di coprire non solo i costi degli interventi di recupero urbano, ma anche di incrementare la crescita locale¹³. A cavallo del nuovo millennio molte delle antiche città d’acqua (fig. 1), che negli anni Ottanta versavano in uno stato di abbandono e degrado – senza infrastrutture adeguate (fognature, elettricità, gas, servizi igienici ecc.), senza risorse finanziarie per promuovere qualsiasi tipo di restauro e senza nessun apprezzamento del loro patrimonio culturale – si trovano ad acquistare una nuova dignità, grazie agli interventi di conservazione e recupero pianificati da Ruan Yisan, che per questo suo lavoro riceve nel 2003 l’*UNESCO Asia-Pacific Heritage Award of Distinction for the Cultural Heritage Conservation*.

Ma se, da un lato, gli apprezzamenti impliciti nel premio UNESCO – per l’approccio completo del piano di conservazione di Ruan Yisan – e gli auspici espressi in quella occasione circa l’impatto del suo lavoro sul futuro sviluppo delle città e sulla pratica della conservazione in Cina trovano negli oltre 200 piani da lui promossi e/o implementati un riscontro positivo¹⁴, dall’altro, lo sviluppo delle città conservate sulla base delle sue indicazioni pone degli interrogativi. Interrogativi rispetto al suo metodo di conservazione che, basandosi su una inadeguata analisi tipo morfologica del tessuto storico urbano (fig. 2) e identificando le aree da preservare sulla base dei percorsi viari principali piuttosto che di interi quartieri¹⁵, promuove il restauro degli edifici (principalmente case con negozi) che costeggiano le grandi vie (per uso commerciale) e le rive (per uso turistico), lasciando che l’interno degli isolati venga rinnovato dai loro, poco abbienti, residenti. Questa sottovallutazione dello sviluppo storico urbano e della stratificazione architettonica¹⁶ è la causa principale anche di molteplici restauri inappropriati¹⁷ e poco attendibili, come si vede nella città d’acqua

di Tongli, nella grande residenza con giardino di Tuisi¹⁸ (ora sito UNESCO), e nelle centinaia di case di mercanti e di famiglie benestanti con più cortili, le quali essendo state espropriate nel 1950 e suddivise in molte famiglie povere di immigrati, vengono nel periodo in questione ‘restaurate’ e riportate al loro ipotetico aspetto originale¹⁹, presumibilmente della dinastia Qing²⁰.

TURISMO CULTURALE COME MOTORE DI SVILUPPO

Con l'avvio del nuovo millennio la crescita esponenziale dell'urbanizzazione in Cina viene accompagnata da un altro trend in continuo aumento: il turismo. La stretta correlazione, nell'approccio di Ruan Yisan, fra il piano di conservazione e il suo fine turistico mostra presto la sua insostenibilità (fig. 3). L'ideale flusso turistico, per il fragile tessuto urbano di una città d'acqua come Zhouzhuang, previsto dal prof. Ruan in circa 600 mila visitatori per anno, viene velocemente superato e già nel 2002 si contano 2.63 milioni di visitatori; mentre altre città d'acqua, come Wuzhen, ricevono nel 2014 qualcosa come 7 milioni di visitatori, con un trend in continuo aumento²¹. Inoltre, molti degli interventi di conservazione di Ruan Yisan vengono ben presto stravolti dalle autorità responsabili per la gestione turistica. Esemplare è il caso di Wuzhen (fig. 4). La cittadina – oggetto di un piano di conservazione redatto con la sua consulenza nel 1998 – diventa destinazione turistica dal 2001. Ronald Knapp (nella sua pubblicazione del 2005) la descrive come una città con molti edifici ben conservati e ritmi di vita tradizionali²², ma oggi la città d'acqua risulta trasformata «da un tranquillo e sconosciuto villaggio, in una famosa meta turistica globale»²³, con lo spostamento della popolazione e la musealizzazione di gran parte della città ad opera del Wuzhen Protection and Tourism Development Administrative Committee²⁴ (fig. 5).

L'introduzione del biglietto di entrata in quasi tutte le città e i quartieri storici cinesi conservati e/o rigenerati per fini turistici, è oggi prassi comune in tutto il paese, accompagnata da un pacchetto di politiche apportate dallo stato centrale (come biglietteria, cartellonistica, servizi, itinerari, attività ecc.) che contribuisce a uniformare l'esperienza turistica al di là delle caratteristiche culturali di ciascuna città storica. Così, anche in città ben protette (fig. 6), come Nanxun²⁵ (inserita nella seconda lista di *Famous Historical and Cultural Cities* da conservare nel 1986) «the authentic town only emerges after 17:00», come commenta la stessa agenzia turistica locale²⁶.

L'approccio di Ruan Yisan, come è stato già detto, incentiva largamente lo sviluppo turistico e promuove il recupero urbano e il restauro di edifici storici per fini turistici. Scrive, infatti, «the aim is to focus on protection through development [...] protecting ancient towns, constructing new zones, developing town's economies, and opening up tourism. [...] When planning, we should pay special attention to the inheritance and promotion of traditional culture such as traditional customs, products, handicrafts, snacks and dishes, literature and arts, etc. [...] and should develop tourism accordingly: the beautiful look with the special water town features, the plain and pure folkways and people, traditional dishes and snacks and the rich and colourful crafts the ancient towns possess are tourist sources people living long in cities crave for»²⁷.

Un approccio che così strettamente legava conservazione e turismo era effettivamente pionieristico nella Cina degli anni Ottanta, non solo perché superava la valenza negativa di cui il patrimonio storico si era caricato negli anni della rivoluzione culturale, salvaguardandolo, ma anche perché riconosceva nelle vecchie città un valore economico, alternativo a quello industriale, capace di promuovere la modernizzazione del paese. Convincere le ‘ignoranti’ autorità locali, farsi sentire dai politici di alto rango, trovare i finanziamenti, implementare i piani, non era facile nei tempi in cui le ruspe avevano il sopravento su tutto – come il prof. Ruan continua a raccontare anche in interviste recentissime²⁸. Ma ovviamente un tale rapporto era a doppio taglio perché permetteva a Ruan Yisan l'implementazione dei suoi piani di conservazione, ma anche alle autorità locali interessate solamente al ritorno economico degli interventi di recupero urbano, di stravolgerli, come nel caso della città di Wuzhen. In questo senso, l'assegnazione a livello legislativo della protezione delle città storiche al Ministero per lo sviluppo e la costruzione urbana e rurale (MOHURD), contrasta con la protezione dei «siti e monumenti storici» assegnata all'Ufficio nazionale degli Affari Culturali, ed illustra chiaramente i limiti della politica nazionale sulla conservazione.

L'incorporazione della conservazione urbana nella pianificazione urbanistica in Cina (come Whitehand and Gu²⁹ hanno già evidenziato) favorisce un approccio dall'alto promuovendo interventi di rigenerazione o piani di sviluppo, come metodi di conservazione urbana. Sono centinaia i progetti che ricadono sotto questa categoria³⁰ e che sono stati aspramente criticati «for their inauthentic character, gentrification and displacement of old residents»³¹.

TURISMO RURALE E NUOVE STRATEGIE DI SVILUPPO TERRITORIALE PER COLMARE IL DIVARIO FRA CITTÀ E CAMPAGNA

«Sviluppare il turismo rurale, costruire una nuova campagna socialista». Con simili slogan l'11° Piano Quinquennale (2006-2010) apre la strada alla partecipazione della popolazione rurale nella modernizzazione del paese³². Con l'obiettivo di superare il divario fra città e campagna (radicalizzato dal processo di urbanizzazione e crescita economica) e sviluppare le aree interne, si avvia con la presidenza di Hu Jintao (2002) l'attuale priorità nazionale di sviluppo rurale³³. Fermamente perseguita da Xi Jinping, essa trova applicazione pratica in una rinnovata strategia di pianificazione urbana-territoriale preannunciata dal Nuovo Programma Nazionale di Pianificazione Urbana (2014-2020)³⁴, sostenuta dal 13° Piano Quinquennale (2016-2020)³⁵ e culminata con il Piano Strategico Nazionale per la Rivitalizzazione Rurale (2018-2022)³⁶. In questo contesto le risorse culturali e naturali diventano componenti essenziali per le strategie di urbanizzazione future. Il documento del Nuovo Programma (2014-2020) afferma la necessità di «sviluppare città bellissime che siano espressione della memoria storica, del contesto culturale, delle specificità regionali e delle caratteristiche etniche locali, per creare dei modelli di sviluppo urbano diversificati»³⁷. In parallelo il documento conferma la promozione del turismo per gli insediamenti storici-tradizionali (funzionale alla ridistribuzione delle risorse all'interno del paese) e rafforza l'aspirazione cinese a posizionarsi a livello internazionale come una grande potenza culturale dalla storia milenaria (la politica del *soft-power*).

Per strappare all'oblio vaste aree del paese altrimenti destinate a marginalità e sottosviluppo, i territori interni vengono 'urbanizzati'. Il termine è ora impiegato per esprimere una strategia di strutturazione e integrazione tra insediamenti di natura e dimensioni diverse su un sistema ambientale-regionale vasto. In quest'ottica, le piccole città interne acquisiscono un ruolo centrale per fornire i servizi che mancano negli insediamenti minori e nei villaggi. L'eccellenza infrastrutturale (treni veloci e tecnologia 5G) è strumentale al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi prefissati: «Dobbiamo garantire che entro il 2020 tutti i residenti rurali che vivono al di sotto dell'attuale soglia di povertà siano sollevati dall'indigenza, e che questa sia eliminata in tutte le contee e regioni povere»³⁸. La dimensione ecologica ambientale, infine, concorre nella definizione dei piani territoriali e costituisce la prova per il popolo cinese e per il resto del mondo della bontà – la 'bellezza'³⁹ – del modello di sviluppo nazionale.

In questo quadro di strategie urbane attente alle specificità storiche-ambientali e all'integrazione urbana-rurale andrebbe inserito e letto il dossier per la nomina delle città d'acqua a sud del fiume Yangtze nella *Tentative List* nazionale per il Patrimonio dell'Umanità. Il primo tentativo della loro iscrizione nella lista nazionale, promosso da Ruan Yisan, risale al 2003 e comprende sei città⁴⁰, mentre sul sito dell'UNESCO l'iscrizione provvisoria delle *Ancient Waterfront Towns in the South of Yangtze River* (ratificata nel 2008) annovera le quattro città di Zhouzhuang, Luzhi, Wuzhen e Xitang⁴¹. Da allora, il gruppo di *watertowns* nominate viene aggiornato e ampliato più volte (mano a mano che i rispettivi piani di tutela e gestione vengono completati), passando da quattro a nove città (marzo 2017), fino a raggiungere oggi il numero di diciotto.

L'*Outstanding Universal Value* richiesto per la candidatura UNESCO viene identificato in un sistema territoriale complesso, densamente urbanizzato e sviluppato culturalmente grazie ad un'economia eccezionalmente prospera. L'area è riletta in prospettiva storica come un modello regionale che si mantiene a metà tra la dimensione urbana e quella rurale, e che prende forma a partire dallo speciale equilibrio tra ambiente geografico naturale e trasformazioni apportate dall'attività dell'uomo nel corso dei secoli. Tra l'epoca Ming e la Repubblica cinese, il paesaggio della regione si disegna di laghi, *polders*, campi di riso e allevamenti di pesce che si alternano a coltivazioni di gelso per la produzione della seta. Su questa base territoriale si sviluppa una rete di insediamenti con funzioni e dimensioni diverse, articolata in villaggi, città d'acqua e grandi centri urbani, fitivamente collegati tra loro (su breve e lunga distanza) da canali e corsi d'acqua. In questo sistema, le città d'acqua svolgono la fondamentale funzione di ponte tra i villaggi – la campagna e le sue materie prime – e i grandi centri di commercio e distribuzione (Suzhou, Hangzhou e Shanghai).

Tale lettura sembra esemplificare i nuovi indirizzi di sviluppo urbano-rurale promossi dal governo centrale e al tempo stesso pare quasi alimentarli, fornendo una prospettiva (una giustificazione) storica alle politiche attuali. In attesa che i nuovi piani implementino la strategia nazionale, è ancora una volta l'Università Tongji, affiancata dall'istituto francese de l'*Observatoire de l'architecture de la Chine contemporaine*, a promuovere la riflessione su scala territoriale. I due istituti iniziano la loro collaborazione nel 1998, su iniziativa di Ruan Yisan⁴², e ormai da diversi anni collaborano, affrontando fra l'altro anche il tema della creazione di un network di piccole città d'acqua storiche sul modello delle francesi *Petites cités de caractère* con lo scopo di dare

Il patrimonio urbano come motore di sviluppo nella Cina contemporanea

corpo concreto ad una politica di integrazione territoriale per la tutela e la promozione turistica.

CONCLUSIONI

Gran parte della letteratura sulla trasformazione del patrimonio urbano in Cina ha sottolineato l'intervento delle ruspe (nei primi anni dopo la riforma di Deng) che hanno distrutto interi quartieri storici urbani e la tendenza a una rigenerazione per interessi economico-turistici (con il nuovo millennio e lo sviluppo del turismo) priva di criteri di conoscenza storico-urbana e di restauro appropriati. Il nostro excursus, senza negare la validità di tali affermazioni, ha cercato, attraverso l'esperienza specifica delle piccole città d'acqua storiche, di illuminare questo scenario evidenziandone la complessità e identificandone i protagonisti – come Ruan Yisan e l'Università Tongji – collocati anche al di fuori della struttura verticistica del sistema cinese e degli interessi economici locali. Il paper illustra il loro indubbio contributo alla tutela ur-

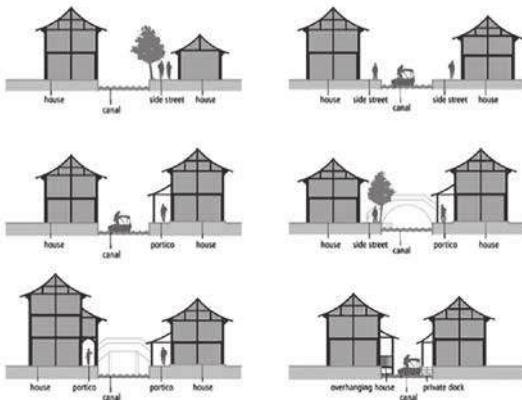
bana ed evidenzia i caratteri della battaglia di Ruan Yisan. Una battaglia inizialmente culturale – contro «la distruzione dei vecchi quattro» e per la rivalutazione del patrimonio storico – ma anche politico-economica – contro il potere pervasivo dei piani quinquennali degli anni Ottanta. L'esperienza di tutela urbana messa in atto è notevole, ma non priva di limiti. In questo percorso, abbiamo visto come, negli ultimi quaranta anni, il patrimonio storico urbano sia stato mobilitato, di volta in volta, per promuovere interessi di ammodernamento, di crescita economica, di sviluppo turistico e, più recentemente, per migliorare l'integrazione città-campagna e la qualità della vita, oltre che per alimentare una strategia politica di *soft-power*.

Heleni Porfyriou
Consiglio Nazionale delle Ricerche, DSU, Roma
Anna Paola Pola
The World Heritage Institute of Training and Research for the Asia and the Pacific Region under the auspices of UNESCO, Shanghai

1. Alcune fra le più rappresentative città d'acqua a sud del fiume Yangzhe (indicate con un cerchio), oggetto di piani di conservazione redatti da (o cui ha contribuito) Ruan Yisan.



Il patrimonio urbano come motore di sviluppo nella Cina contemporanea



2. Diagramma elaborato da Heleni Porfyriou che illustra alcune delle tipologie di interrelazioni fra strada-edificio-canale su cui poggia la struttura urbana delle città d'acqua a sud del fiume Yangzhe.



3. Turismo di massa nella città d'acqua di Zhouzhuang, 2005 (Ged, Marinos, *Ville et Patrimoines...*, cit., p. 80).



4. Vista della città d'acqua di Wuzhen con le sue caratteristiche case sporgenti sui canali, sostenute da pilastri di legno o di pietra.



5. Mappa turistica della città d'acqua di Wuzhen. Nella parte destra accanto al parking si trova l'entrata alla città con la biglietteria.

Il patrimonio urbano come motore di sviluppo nella Cina contemporanea



6. La città d'acqua di Nanxun. Vista del complesso urbano di origine Ming conosciuto come "La residenza delle cento stanze".

NOTE

1. F. Wu, *Real estate development and the transformation of urban space in China's transitional economy, with special reference to Shanghai*, in J. P. Logan (ed.), *The New Chinese City: Globalisation and Market Reform*, Oxford, 2002; J. M. Zhu, *Urban Development under Ambiguous Property Rights: A Case of China's Transition Economy*, in «Int. J. Urban Reg. Res.», 2002, 26, pp. 41-57.

2. X. F. Ren, *Forward to the past: Historical preservation in globalizing Shanghai*, in «City Community», 2008, 7, pp. 23-43; F. L. Wu, J. Xu, A. G. Yeh, *Urban Development in Post-Reform China: State, Market, and Space*, London, 2007; A. M. Broudehoux, *The Making and Selling of Post-Mao Beijing*, London, 2004.

3. J. Zhang, Z. Ding, *Bǎohù gǔchéng fāhuī yóushì* [Proteggere la città storica], in «Chéngshì guihuà» [Pianificazione Urbana], 1980, 6, pp. 25-27, p. 32; S. Yu, *Wog-uó guídài chéngshì guihuà de yígè jiézuò - sòng, píngjiāng (súzhōu) tú* [Un capolavoro dell'antica pianificazione cinese – Song, Pingjiang (Suzhou)], in «Jiānzhú xuébào» [Giornale di Architettura], 1980, 1, pp. 15-20.

4. K. Qi, *Yīzuò gǔchéng de bǎohù* [La protezione della città storica], in «Chéngshì guihuà» [Pianificazione Urbana], 1980, 1, pp. 44-48; L. Wu, *Xītōu de jiù chéng jí gǔ jiānzhú bǎohù* [Tutela degli edifici e delle città storiche nell'Europa occidentale], in «Jiānzhú xuébào» [Giornale di Architettura], 1982, 4, pp. 8-17.

5. Qīnghuá dàxué jiānzhú xì chéngshì guihuà jiàoyánshì [Gruppo di ricerca in urbanistica, Dipartimento di Pianificazione, Università Tsinghua], *Dui bēijing chéngshì guihuà de jǐ diǎn shèxiǎng* [Opinioni sulla pianificazione urbana di Pechino], in «Jiānzhú xuébào» [Giornale di Architettura], 1980, 5, pp. 6-15.

6. Shao Yong, Heleni Porfyriou, Anna Paola Pola, intervista rilasciata da Ruan Yisan, Shanghai, 23 ottobre 2018.

7. F. Ged, A. Marinos (eds.), *Ville et Patrimoines en Chi-*

ne, Catalogue Edité par l'Observatoire de L'architecture de la Chine Contemporaine D'après L'exposition Conçue avec la Fondation Ruan Yisan, Paris, 2011, p. 74.

8. Fino alla protezione dell'intera categoria «Historic and cultural cities, towns and villages» introdotta nel 2003-8, cfr. J. Wang, *Conservation Policies and Planning of City Historic Sites*, in «City Plan. Rev.» 2004, 10, pp. 68-73.

9. F. Chen, *Traditional architectural forms in market oriented Chinese cities: Place for localities or symbol of culture?*, in «Habitat Int.», 2011, 35, p. 411.

10. Si veda nota 6; Y.S. Ruan, *Water Towns of the Yangtze River in China*, Shanghai, 2009 (prima ed. 2004).

11. Ged, Marinos, *Ville et Patrimoines...*, cit., pp. 110-112.

12. Si riferisce alla radicata opinione introdotta negli anni della rivoluzione culturale, della «distruzione dei vecchi quattro», cioè delle vecchie idee, tradizioni, culture e forme mentali.

13. M. Bellocq, *Le patrimoine culturel comme ressource touristique: Le bourg ancien de Tongli, province du Jiangsu*, in «L'Espace Géogr.», 2017, 46, pp. 346-363. La versione inglese dell'articolo qui usata, *Cultural Heritage as Tourist Draw: The Ancient town of Tongli in the Jiangsu Province*, pp. 8-9 è accessibile online: https://www.cairn-int.info/article-E_EG_464_0346-cultural-heritage-as-tourist-draw.htm (ultimo accesso 17 dicembre 2019).

14. Ruan Yisan è stato rettore della Scuola di Architettura e Urbanistica dell'Università di Tongji e dal 1998 anche Direttore del Centro Nazionale di ricerche sulle città storiche e promotore di una collaborazione di lunga durata con la Francia e l'*Observatoire de l'architecture de la Chine contemporaine*, affiliato oggi alla *Cité de l'architecture et du patrimoine* (cfr. A. Marinos, *Le partenariat franco-chinois en matière de protection du patrimoine*, in «Monde Chinois», 2010, 22, p. 17). Multipremiato, è oggi presidente della Fondazione culturale Ruan Yisan (da lui fondata nel 2006).

15. F. Ged, *Protection du patrimoine et développement du tourisme: Quels enjeux pour quels territoires?*, in «Monde Chinois», 2010, 22, pp. 7-16.
16. H. Porfyriou, *Urban Heritage Conservation of China's Historic Water Towns and the Role of Professor Ruan Yisan: Nanxun, Tongli, and Wuzhen*, in «MDPI – Heritage», 2019, 2, <https://www.mdpi.com/2571-9408/2/3/149/htm>.
17. J. W. R. Whitehand, K. Gu, *Urban conservation in China. Historical development, current practice and morphological approach*, in «Town Plan. Rev.», 2007, 78, pp. 643-670.
18. M. Bellocq, *The Cultural Heritage Industry in the PRC: What Memories Are Being Passed On? A Case Study of Tongli, a Protected Township in Jiangsu Province*, in «China Perspect.», 2006, 67, pp. 22-32.
19. J. Xie, T. Heath, *Conservation and revitalization of historic streets in China: Pingjiang Street, Suzhou*, in «J. Urban Des.», 2017, 22, pp. 455-476.
20. B. Zunxin, *A propos de la «fièvre de la fin des Qing». Peut-on comparer les ères de réformes des fins du XIX^e et du XX^e siècles?*, in «Perspect. Chin.», 1995, 27, pp. 12-17.
21. Secondo le aspettative del 11° Piano Quinquennale (2006-2010), cfr. Ged, *Protection du patrimoine...*, cit., p. 9.
22. R. G. Knapp, *Chinese Houses: The Architectural Heritage of a Nation*, Singapore, 2004, p. 127.
23. Come gli amministratori locali ci hanno orgogliosamente riferito nella nostra visita ufficiale il 20 marzo 2015 nell'ambito del progetto Europeo IRSES-People, *Planning, Urban Management and Heritage – PUMAH* (2012-2016).
24. Sito ufficiale di Wuzhen: <http://en.wuzhen.com.cn/web/introduction?id=2> (ultimo accesso 30 novembre 2019).
25. Anche in questo caso era stata chiesta la consulenza di Ruan Yisan.
26. Nanxun Water Town Tours: <https://www.shanghaihighlights.com/nanxun-tour/> (ultimo accesso 30 novembre 2019).
27. Ruan, *Water Towns...*, cit., pp. 175-177.
28. F. Ged, *Ruan Yisan, the militant champion of historic cities*, in «L'Architecture d'Aujourd'hui», 2019, 431, pp. 59-65, <http://www.larchitectureaujourdhui.fr/ruan-yisan-the-militant-champion-of-historic-cities/?lang=en>.
29. Whitehand, Gu, *Urban conservation...*, cit., pp. 648-649.
30. Alcuni fra gli esempi più rappresentativi sono il quartiere di Xintiandi a Shanghai (cfr. Chen, *Traditional architectural...*, cit., pp. 410-418), o la ricostruzione del Daming Palace a Xian (cfr. J. Yu, L. Zan, *Xi'an and Daming Palace*, in L. Zan, B. Yu, J. Yu, H. Yan (eds.), *Heritage Sites in Contemporary China. Cultural policies and Management Practices*, London, 2018, pp. 110-145.)
31. P. O. Berg, E. Björner (eds.), *Branding Chinese Mega-Cities: Policies, Practices and Positioning*, Stockholm, 2014, pp. 170-171.
32. J. Chio, *A Landscape of Travel. The Work of Tourism in Rural Ethnic China*, Seattle-London, 2014.
33. X. Ye, *China's Urban-Rural Integration Policies*, in «Journal of Current Chinese Affairs», 2009, 38, 4, pp. 117-143.
34. Partito Comunista Cinese (PCC), *Guójia xīnxíng chéngzhèn huà guīhuà (2014-2020 nián)* [Nuovo Programma Nazionale di Pianificazione Urbana (2014-2020)], Pechino, 2014.
35. Partito Comunista Cinese (PCC), *13° Piano Quinquennale (2016-2020)*, Cap. 36, Pechino, 2016.
36. Partito Comunista Cinese (PCC), *Xiāngcūn zhènxing zhǎnlüè guīhuà (2018-2022 nián)* [Piano Strategico di Rinnovo Rurale (2018-2022)], Pechino, 2018.
37. Partito Comunista Cinese (PCC), *Guójia xīnxíng chéngzhèn huà guīhuà (2014-2020 nián)* [Nuovo Programma Nazionale di Pianificazione Urbana (2014-2020)], Pechino, 2014.
38. Xi Jinping, *Secure a Decisive Victory in Building a Moderately Prosperous Society in All Respects and Strive for the Great Success of Socialism with Chinese Characteristics for a New Era. Report to the 19th National Congress of the Communist Party in China, October 18, 2017*, Pechino, 2018, p. 58.
39. Ivi, p. 61.
40. Bellocq, *Le patrimoine...*, cit., p. 5; Marinos, *Le partenariats...*, cit., p. 19.
41. Cfr. <https://whc.unesco.org/en/tentativelists/5328/> (ultimo accesso 10 dicembre 2019).
42. Si veda nota 14.

Urban heritage as development draw of contemporary China. The experience of small historic water towns

by Heleni Porfyriou, Anna Paola Pola

With the economic reform introduced by Deng Xiaoping in 1978 China entered a new period of modernization focused on industrialization and urbanization, entailing the destruction of many historic cities and districts. What is the role assigned to cultural heritage, and, specifically, to urban heritage, since then? The article approaches this question by examining the historic water towns South of the Yangtze River. Following the evolution and implementation of urban conservation in some of these water towns, the authors reveal the complexity of this issue identifying different actors and their approaches: central government's policies, local interests, and the impact of academic institutions and professionals, such as Prof. Ruan Yisan and Tongji University in Shanghai. Hence, the article shows how urban heritage has been utilized from time to time to promote interests of modernization and economic development, tourist growth, integration of rural and urban areas (especially in more recent times) and the promotion of a political strategy of soft-power.
